



Si riunisce oggi ad Algeri il parlamento palestinese per decidere una risposta all'invito di Baker

La sinistra israeliana chiede un «sì» al dialogo Shamir nega la presenza ai delegati dei Territori

Il Congresso della discordia L'Olp decide sulla Conferenza

Si apre oggi ad Algeri una sessione cruciale del Consiglio nazionale palestinese (il parlamento in esilio dell'Olp); all'ordine del giorno la decisione se partecipare o meno alla progettata conferenza di pace, secondo la formula proposta dal segretario di Stato americano Baker.



Un posto di blocco di soldati israeliani nei territori occupati; in alto a sinistra Yasser Arafat

GIANCARLO LANNUCCI

Per l'Olp sta suonando l'ora della verità: dalla decisione che verrà presa in questa sessione del Consiglio nazionale ad Algeri dipenderanno le sorti del movimento palestinese, almeno a breve e medio termine, oltre a quelle della conferenza di pace per il Medio Oriente; la quale probabilmente - come ha detto James Baker - sarà convocata comunque, anche senza la presenza dei palestinesi, ma verrà in questo caso sensibilmente modificata il suo significato e le sue prospettive.

L'Olp si presenta all'appuntamento in ordine sparso, cioè con una divaricazione di posizioni abbastanza marcata. Fra l'altro sono assenti i rappresentanti del movimento integralista islamico Hamas, la cui influenza è crescente nei territori occupati e soprattutto a Gaza; i dirigenti di Hamas avevano avanzato infatti la richiesta (o piuttosto la pretesa) che fossero loro assegnati il 25 per cento dei delegati alla sessione, e di fronte all'ovvio rifiuto - dato che la composizione del Consiglio è su base elettiva - hanno annunciato che disertano l'appuntamento. Ma anche tra le componenti tradiziona-

di Israele, e lo stesso Arafat ha sottolineato che quello attuale è per il movimento palestinese un «momento decisivo». Ma le organizzazioni radicali, e in particolare il Fronte popolare di George Habash e il Fronte democratico di Najef Hawatmeh, contestano il «piano americano» e si oppongono a qualsiasi partecipazione al negoziato alle condizioni fin qui prospettate. Da più parti tuttavia la convocazione della conferenza di pace è stata definita come una «occasione storica» da non perdere, e in questo senso sono orientati anche i Paesi arabi che dovrebbero partecipare, vale a dire Siria, Egitto, Libano e Giordania, nessuno dei quali sarebbe disposto a disertare il negoziato solo per solidarietà con un eventuale rifiuto palestinese. Habash e Hawatmeh non se ne curano: il primo ha detto che le proposte americane non offrono una seria possibilità di risolvere la crisi mediorientale perché eludono tre questioni chiave, vale a dire il problema di Gerusalemme est, la colonizzazione israeliana dei territori occupati e il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione; e Hawatmeh gli ha fatto eco preannunciando il boicottaggio di una eventuale decisione di partecipare alla conferenza. Arafat dal canto suo ha evitato dichiarazioni impegnative, evidentemente anche per non pregiudicare o anticipare il confronto in sede di Cnp, ma non è un mistero che l'orientamento della leadership attuale è favorevole alla partecipazione. Esplicite in questa direzione sono del resto le pressioni che vengono dai territori occupati: non solo e non tanto dagli esponenti che si sono ripetutamente incontrati con Baker (e che si sono sempre mantenuti in contatto con Arafat) quanto dalle decine di personalità che hanno sottoscritto una petizione con cui si chiede appunto al Cnp di dire di sì al progetto di conferenza. E una esortazione in tal senso è venuta ieri da tutte le organizzazioni della sinistra pacifista israeliana, con l'adesione anche di 14 parlamentari dello stesso partito laburista.

L'Iran celebra l'undicesimo anniversario della guerra con l'Irak



Il presidente iracheno Ali Akbar Rafsanjani (nella foto) ha detto ieri a Teheran, durante le celebrazioni dell'undicesimo anniversario della guerra con l'Irak, che il suo paese è sempre «pronto a difendersi». In una manifestazione a piazza Azadi (libertà) nel centro della capitale, alla presenza di diversi corpi d'armata e con elicotteri che lanciavano fiori sulla folla, Rafsanjani ha detto che l'esercito è pronto a difendere il paese perché la ragione non è calma, e le forze diaboliche, che erano attive contro di noi durante le fasi salienti della guerra imposta, cercano di nuovo di rafforzare le loro posizioni nell'area. L'affermazione, secondo fonti iraniane, è principalmente rivolta agli Usa e ai paesi occidentali, accusati da Teheran di avere sostenuto l'Irak durante la guerra con l'Iran.

Francia Bambini in piazza contro i maltrattamenti

Oltre cinquemila bambini hanno partecipato ieri nella Banlieue parigina ad una manifestazione contro i maltrattamenti e le sevizie all'infanzia e in solidarietà con i circa 60 mila minorenni che ogni anno in Francia sono vittime degli adulti. Proprio in questi giorni i mezzi di informazione francesi hanno dato notizia dell'uccisione di due bimbi di tre anni. I piccoli manifestanti, dai 9 ai 13 anni e provenienti da tutte le regioni del paese, si sono dati appuntamento sotto la grande Arca della Difesa, a Courbevoie, dove si sono svolti giochi di animazione e spettacoli. All'iniziativa, denominata «La domenica dei bambini» e voluta dalla Fondazione per l'infanzia sotto l'egida dei ministri Jean Louis Bianco, Lionel Jospin e Jack Lang, hanno partecipato tra gli altri la signora Giscard d'Estaing (presidente della fondazione) e l'attore Yves Montand.

Gran Bretagna Cairncross: «Sono io il "quinto uomo"»

L'identità del famoso «quinto uomo», l'anello mancante nel gruppo di spie britanniche di cui facevano parte Philby, Burgess, Maclean e Blunt, è stata confermata dall'interessato, John Cairncross, al domenica Mail on Sunday. «Sì, ero io uno dei cinque agenti durante la guerra. Spero che questo ponga fine al mistero del quinto uomo» ha detto Cairncross al giornale. Il primo a svelare il nome di Cairncross fu il doppio agente sovietico Oleg Gordievsky che lo scorso anno fece il nome dell'ex diplomatico che solo ora dopo l'apertura degli archivi del Kgb ha ammesso di essere stato reclutato dai sovietici per entrare a far parte della «Frat-chorka», il gruppo dei cinque intellettuali di Cambridge che con le loro rivelazioni contribuirono a cambiare il corso della storia.

Donald Trump lascia Marla per la seconda volta

Donald Trump e Marla Maples si sono lasciati. Donald ne ha annunciato, il magnate americano ha assicurato che intende restare amico della sua ex, per la quale aveva lasciato la moglie Ivana e i tre figli. La rottura si sarebbe consumata, secondo il Daily News venerdì notte nella casa di Marla a Manhattan, dopo una lite nel corso della quale sarebbero volate parole grosse.

Guatemala Si dimette il ministro degli Esteri

Il ministro degli Esteri guatemalteco Alvaro Arzu si è dimesso dal governo per divergenze con il presidente Jorge Serrano sulla politica nei confronti del Belize, in una mossa che potrebbe determinare una crisi di governo. Arzu, esponente del partito di Avanzata Nazionale, era stato incluso nel governo da Serrano in uno sforzo di creare un gabinetto pluripartitico che desse stabilità alla politica guatemalteca nel momento in cui si prevedeva di por fine alla più antica guerriglia dell'America Latina. Proprio in questi giorni infatti si svolgono in Messico negoziati fra governo e guerriglia.

VIRGINIA LORI

Le compagne e i compagni della sezione Fantoni del Pds annunciano l'improvvisa scomparsa della compagna GIULIA PANICADA VOLONTERIO.

GIULIA PANICADA VOLONTERIO. Ed esprimono le più sentite condoglianze ai figli Osvaldo e Claudia e ai familiari tutti. I funerali avranno luogo domani, martedì 23 settembre, alle ore 9, con partenza dall'abitazione in via S. Paolo 10 e movimento verso la chiesa di S. Giovanni Bono. Sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Milano, 23 settembre 1991.

Il comitato direttivo e il collegio dei garanti della sezione Fantoni del Pds sono, in questo momento di dolore, vicini al compagno Osvaldo Volonterio ed esprimono a lui e a tutti i familiari le più sentite condoglianze per la scomparsa della sua cara mamma.

GIULIA PANICADA VOLONTERIO. È mancata il 22 settembre.

GIULIA PANICADA VOLONTERIO. Milano, 23 settembre 1991.

Il gruppo consiliare Fds della circoscrizione n. 16 esprime sentite condoglianze al compagno Osvaldo Volonterio ed esprimono a lui e a tutti i familiari le più sentite condoglianze per la scomparsa della sua cara mamma.

GIULIA PANICADA VOLONTERIO. Milano, 23 settembre 1991.

Ne danno l'annuncio il marito Giacomo, i figli Luciano, Giuliana con Fernando, Silvano con Tina, Gabriella e Daniela e i nipoti Alessandro, Stefano, Matteo, Giacomo, Tommaso e Francesca. Milano, 23 settembre 1991.

GIULIA PANICADA VOLONTERIO. Milano, 23 settembre 1991.

Anche i democratici Usa premono su Bush per lanciare l'ultimatum a Baghdad Per Saddam scatta il conto alla rovescia In Irak arrivano gli ispettori dell'Onu

Conto alla rovescia per l'operazione «Risoluzione determinata». Anche i democratici stavolta spingono perché Bush oggi lanci all'Onu un ultimatum perentorio a Saddam Hussein. È già in Irak la più grossa squadra di ispettori dell'Onu finora inviata, guidata da un americano. C'è un piano che prevede l'occupazione di un aeroporto iracheno come base per la copertura aerea armata alle ispezioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND QUINZBERG

NEW YORK. È arrivata ieri a Baghdad la sesta missione Onu a caccia di materiali con cui Saddam Hussein potrebbe costruire l'atomica. È una squadra di 45 specialisti, la più numerosa di quelle inviate finora, guidata dall'americano David Kay. «Siamo una squadra numerosa perché abbiamo molto lavoro da fare. Abbiamo bisogno della specializzazione particolare di questo gruppo di persone», ha dichiarato Kay. Gli iracheni invece sostengono che la maggior parte dei membri della missione siano agenti e specialisti della Cia. In particolare ce l'hanno con Kay che aveva guidato in agosto la quarta missione Onu e ne aveva ricava-

provato un'altra squadra Onu, quella incaricata di dare la caccia ai missili Scud superstiti. Ma gli iracheni gli avevano impedito di usare elicotteri propri per un'ispezione a sorpresa in un piano che prevede l'occupazione di un aeroporto in territorio iracheno, come base per l'operazione. Un altro settimanale, «U.S. News & World Reports», anticipa che gli Usa non solo si apprestano ad inviare di nuovo stormi di bombardieri in Arabia ma anche ad aumentare le truppe che si trovano in Turchia col compito di offrire a distanza una protezione ai Curdi. Sarebbe stato già inviato a tutte le ambasciate Usa all'estero un messaggio riservato con l'ordi-

ne di tenersi pronti ad un annuncio ufficiale in questo senso. C'è una fortissima spinta su Bush perché nel discorso che terrà oggi all'Assemblea generale dell'Onu - di cui Medio Oriente e novità in Urss dovrebbero essere i temi salienti - lanci un esplicito ultimatum a Saddam Hussein. Quarantotto o settantadue ore perché si pieghi a cooperare senza riserve con le ispezioni Onu a caccia della sua arma di distruzione di massa, o si procede lo stesso, con scorta armata come se si muovessero in territorio ostile. Al minimo incidente o segno di ostilità verso gli elicotteri Onu, scatta la rappresaglia, riprende la guerra. La novità più significativa è che, a differenza di quanto era avvenuto alla vigilia della guerra degli inizi di quest'anno, la pressione perché sia da un'altra batosta a Saddam Hussein, se possibile quella definitiva, viene dall'interno arco degli schieramenti in Congresso, dalla «sinistra» democratica quanto, e forse più che dalla «destra» repubblicana. Ad esempio, in una tavola rotonda sul programma «Newsmaker Saturday» della rete tv Cnn chi accusa Bush di «aver ascol-



Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis

De Michelis in Algeria «Palestinesi, non perdetevi l'occasione della pace» Via al progetto «Fiat Fatima»

ALGERI. Relazioni bilaterali «buone e soddisfacenti» tra Italia e Algeria, che decidono di far decollare la costruzione dell'impianto Fiat a Tiarèt. Parlano di un prolungamento di un gasdotto già esistente tra i due paesi, in direzione della Cecoslovacchia e della Romania e firmano un documento d'intesa per l'istituzione di due commissioni miste che si incontreranno ad intervalli regolari.

Questi i risultati concreti di una veloce visita del ministro degli Esteri De Michelis in Algeria, definita dallo stesso ministro «un paese strategicamente importante per l'Italia» e che proprio per questo motivo ha già visitato ben nove volte negli ultimi anni. L'inizio del Consiglio nazionale palestinese che si apre oggi ad Algeri ha assorbito gran parte delle discussioni di De Michelis con il primo ministro algerino Sid Ahmed Ghozali. Da parte italiana è stato sottolineato «l'importanza decisiva» di questo Consiglio nazionale palestinese e la necessità che anche l'Algeria - e i paesi del Maghreb - partecipi, sia pure con il ruolo di osservatore, alla Conferenza di pace per il Medio Oriente. Dal canto suo il ministro degli Esteri algerino, Brahimi, ha detto che il suo paese è favorevole alla Conferenza ma ci parteciperà solo se ci sarà la possibilità di portare un contributo veramente utile e solo se si chiariranno i modi con i quali si può

«sostenere concretamente i palestinesi». Per quel che riguarda i rapporti bilaterali l'intervento di De Michelis sembra aver definitivamente sbloccato la realizzazione dell'impianto Fiat di Tiarèt, nel sud del paese, che dovrebbe costruire l'automobile destinata al mercato maghrebino: la «Fiat Fatima», dal nome della figlia del profeta. Secondo il titolare della Farnesina «adesso ci sono le condizioni per far decollare il progetto dello stabilimento Fiat. La decisione di costruire lo stabilimento Fiat a Tiarèt risale al 1987, ed è stata ufficializzata nel 1989, con la posa della prima pietra dell'impianto, nel corso di una visita del presidente Cossiga ad Algeri. Ma allora i lavori non sono mai andati avanti, sia per un contenzioso di 200 milioni di dollari tra Italia e Algeria, sia per i problemi di indotto e di scarsa affidabilità tecnica, ed ultimamente anche politica, dell'Algeria. A conclusione dei colloqui è stato firmato un protocollo che prevede l'istituzione di due comitati misti per lo sviluppo della cooperazione e delle relazioni economiche. Prospettiva per la quale De Michelis ha auspicato che non venga invertito il processo di democratizzazione algerino. L'Italia, infatti, «preferirebbe rapporti con l'Algeria laica» ha detto De Michelis, che non ha incontrato nessun esponente del potente partito islamico Ffs.



Folle uccide un'ostetrica e sequestra tre neonati. Si arrende

È durato 17 terribili ore il dramma degli ostaggi nell'ospedale di Sandy, nello Utah in Usa, dove sabato notte un folle armato di due fucili e di una carica di dinamite si era asserragliato nel reparto maternità, sequestrando nove persone, tra ostetriche, puerpere e tre neonati e uccidendo una delle infermiere dell'ospedale. Uno dei bambini è nato durante quelle drammatiche ore sotto la minaccia del fucile del folle. L'autore del gesto, Richard Worthington, 39 anni e padre di 8 figli ha poi spiegato che sua intenzione era uccidere il medico che dopo l'ultimo parto della moglie l'aveva sottoposto ad un intervento di legatura delle tube.

Raid neonazisti in Sassonia contro gli immigrati

BERLINO. Nuova ondata di razzismo in Germania. In diverse cittadine della Sassonia numerosi attacchi sono stati portati contro gli immigrati in particolare mozambicani e vietnamiti. Hoyerswerda, poco lontano da Dresda, pare essere il principale teatro degli scontri. Nella notte tre pensionati nella quale alloggiavano zingari e romeni sono state prese d'assalto con bottiglie molotov e biglie d'acciaio. Cinque persone, tra le quali due giornalisti, sono rimaste ferite. Sedici estremisti di destra sono stati arrestati. Scontri anche a Thierdorf, sempre in Sassonia, dove vi sono stati otto feriti. Non è solo la parte est della Germania ad essere interessata da questa ondata di ferocia razzista. Episodi isolati sono stati registrati anche nel Baden-Wuerttemberg e nei pressi di Hannover dove è stato appiccato il fuoco ad un ricovero per immigrati, senza che, fortunatamente, vi siano stati feriti. Già nella notte tra sabato e domenica a Hoyerswerda seicento persone, armate di bastoni e bombe molotov, avevano attaccato un pensionato per immigrati, ferendo 17 persone, due delle quali gravemente. 24 tedeschi erano stati arrestati. Tutte le forze politiche hanno duramente condannato questo violento rigurgito di xenofobia, chiedendo un intervento più energico della polizia contro gli skinheads, le «este pelate» dai forti connotati nazisti. La difficile situazione economica, soprattutto nell'ex Rdt, non basta a spiegare questa nuova ondata di violenza. È pur vero che in Germania esistono centinaia di gruppuscoli filonazisti che prendono a pretesto la crisi economica per scatenare l'odio contro gli stranieri, accusati di usurpare posti di lavoro. Secondo un sondaggio pubblicato dal settimanale Der Spiegel il 34 per cento dei tedeschi (38% all'ovest e 21% all'est) manifestano «comprensione per le tendenze radicali di destra». Una volontà diffusa, quindi, di voler scongiurare un'altra ondata di stranieri verso la Germania. Questo mentre il parlamento discute sulla nuova legge sul diritto di asilo.

Stati Uniti Conservano la madre morta «Resusciterà»

NEW YORK. I cinque figli di una donna di 56 anni hanno conservato il cadavere della madre per diciotto mesi nel suo letto aspettando che resuscitasse. Lo riferisce la polizia della metropoli americana. La macabra scoperta è avvenuta grazie a una nipote della donna, insospettata perché i cugini continuavano a ripetere che la zia era indisposta e trascorreva gran parte della giornata nell'appartamento di Brooklyn che divideva con i figli, dormendo. Capitata inaspettatamente nella casa ha scoperto la tragica verità e ha avvertito la polizia. La donna, Blanche Riley, morta per un tumore al cervello, era conosciuta come persona molto pia e affiliata ad una setta pentecostale. Ai figli aveva detto che avrebbe smesso la chemioterapia affidando a Dio la cura della sua malattia che avrebbe in caso di necessità provveduto a resuscitarla. I figli, dopo la sua morte, ne avevano quotidianamente pulito il cadavere e disinfettato la stanza per nascondere l'odore della decomposizione.

Il piano Enichem e le proposte del Pds

Partecipano Silvano Andriani ministro ombra Attività produttive Sergio Cofferati della segreteria nazionale Cgil Edoardo Guanno della segreteria nazionale Fulc Giorgio Macciotta parlamentare Pds Umberto Minopoli responsabile Lavoro industriale Pds Roma, martedì 24 settembre, ore 10 Direzione nazionale del Pds Via delle Botteghe Oscure 4